

FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI



A.p.A.I. - Casa dell'Arte
dal 23 giugno al 2 luglio, ore 21

Ardis I
(Les enfants maudits)

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
con il patrocinio di:
SENATO DELLA REPUBBLICA, CAMERA DEI DEPUTATI,
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI,
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Associazione Industriali di Ravenna
Ascom Confcommercio
Confesercenti Ravenna
Confederazione Artigianato C.N.A. Ravenna
Confartigianato F.A.P.A. Ravenna
Diocesi di Ravenna
Fondazione Arturo Toscanini
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Fondazione Teatro Comunale di Bologna

Ravenna Festival

ringrazia

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL

ASSICURAZIONI GENERALI

ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI
DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

AUTORITÀ PORTUALE DI RAVENNA

BANCA POPOLARE DI RAVENNA

BARILLA

CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

CENTROBANCA

CIRCOLO AMICI DEL TEATRO "ROMOLO VALLI" - RIMINI

CMC RAVENNA

CONFARTIGIANATO DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

COOP ADRIATICA

CREDITO COOPERATIVO RAVENNATE E IMOLESE

EN.E.R. TRADING

ENI

FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA

GRUPPO VILLA MARIA

ITER

LEGACOOP

MIRABILANDIA

SAPIR

SEDAR CNA SERVIZI RAVENNA

TELECOM ITALIA - PROGETTO ITALIA

THE SOBELL FOUNDATION

THE WEINSTOCK FUND

UNICREDIT BANCA

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



Presidente onorario

Marilena Barilla

Presidente

Gian Giacomo Faverio

Vicepresidenti

Roberto Bertazzoni

Lady Netta Weinstock

Comitato Direttivo

Domenico Francesconi

Gioia Marchi

Pietro Marini

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Angelo Rovati

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

Segretario

Pino Ronchi

Guido e Liliana Ainis, *Milano*

Maria Antonietta Ancarani, *Ravenna*

Antonio e Gian Luca Bandini,

Ravenna

Marilena Barilla, *Parma*

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*

Arnaldo e Jeannette Benini, *Zurigo*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,

Parma

Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*

Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*

Giancarla e Guido Camprini,

Ravenna

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Giuseppe e Franca Cavalazzi,

Ravenna

Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*

Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*

Richard Colburn, *Londra*

Ludovica D'Albertis Spalletti,

Ravenna

Tino e Marisa Dalla Valle, *Milano*

Andrea e Antonella Dalmonte,

Ravenna

Sebastian De Ferranti, *Londra*

Roberto e Barbara De Gaspari,

Ravenna

Giovanni e Rosetta De Pieri, *Ravenna*

Letizia De Rubertis, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Gianni e Dea Fabbri, *Ravenna*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,

Milano

Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*

Domenico e Roberta Francesconi,

Ravenna

Giovanni Frezzotti, *Jesi*

Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*

Idina Gardini, *Ravenna*

Giuseppe e Grazia Gazzoni

Frascara, *Bologna*

Vera Giulini, *Milano*

Maurizio e Maria Teresa Godoli,

Bologna

Roberto e Maria Giulia Graziani, *Ravenna*
 Dieter e Ingrid Häussermann, *Bietigheim-Bissingen*
 Pierino e Alessandra Isoldi, *Bertinoro*
 Michiko Kosakai, *Tokyo*
 Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*
 Franca Manetti, *Ravenna*
 Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*
 Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
 Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*
 Giandomenico e Paola Martini, *Bologna*
 Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, *Ravenna*
 Ottavio e Rosita Missoni, *Varese*
 Maria Rosaria Monticelli Cuggiò e Sandro Calderano, *Ravenna*
 Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*
 Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
 Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*
 Gianpaolo e Graziella Pasini, *Ravenna*
 Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
 Fernando Maria e Maria Cristina Pelliccioni, *Rimini*
 Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
 Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*
 The Rayne Foundation, *Londra*
 Giuliano e Alba Resca, *Ravenna*
 Tony e Ursula Riccio, *Norimberga*
 Stelio e Pupa Ronchi, *Ravenna*
 Lella Rondelli, *Ravenna*
 Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
 Angelo Rovati, *Bologna*
 Mark e Elisabetta Rutherford, *Ravenna*
 Edoardo e Gianna Salvotti, *Ravenna*
 Ettore e Alba Sansavini, *Lugo*
 Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
 Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*
 Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*
 Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
 Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*
 Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*
 Ernesto e Anna Spizuoco, *Ravenna*
 Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
 Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
 Enrico e Cristina Toffano, *Padova*
 Leonardo e Monica Trombetti, *Ravenna*
 Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
 Roberto e Piera Valducci, *Savignano sul Rubicone*
 Silvano e Flavia Verlicchi, *Faenza*
 Gerardo Veronesi, *Bologna*
 Marcello e Valerio Visco, *Ravenna*
 Luca e Lorenza Vitiello, *Ravenna*
 Lady Netta Weinstock, *Londra*
 Giovanni e Norma Zama, *Ravenna*
 Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

ACMAR, *Ravenna*
 Alma Petroli, *Ravenna*
 Associazione Viva Verdi, *Norimberga*
 Centrobanca, *Milano*
 CMC, *Ravenna*
 Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
 Deloitte & Touche, *Londra*
 FBS, *Milano*
 FINAGRO I.Pi.Ci. Group, *Milano*
 Ghetti Concessionaria Audi, *Ravenna*
 IES Italiana energia e servizi, *Mantova*
 Italfondionario, *Roma*
 ITER, *Ravenna*
 Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
 L.N.T., *Ravenna*
 Marconi, *Genova*
 Matra Hachette Group, *Parigi*
 Rosetti Marino, *Ravenna*
 SMEG, *Reggio Emilia*
 SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*
 Terme di Cervia e di Brisighella, *Cervia*
 Viglienzona Adriatica, *Ravenna*
 Winterthur Assicurazioni, *Milano*

Fanny & Alexander

Ada, cronaca familiare

Ardis I

(Les Enfants maudits)

Cinema da camera per voci, pianoforte,
ondes Martenot e macchine del suono

ideazione Chiara Lagani e Luigi de Angelis
regia, scene e luci Luigi de Angelis
drammaturgia e costumi Chiara Lagani

ondes Martenot Bruno Perrault
pianoforte Matteo Ramon Arevalos
macchine del suono Mirto Baliani

con Luigi de Angelis, Marco Cavalcoli,
Chiara Lagani, Sara Masotti
e con la partecipazione amichevole di Paola Baldini
immagini video A. Zaprunder filmmakersgroup
fotografie Enrico Fedrigoli

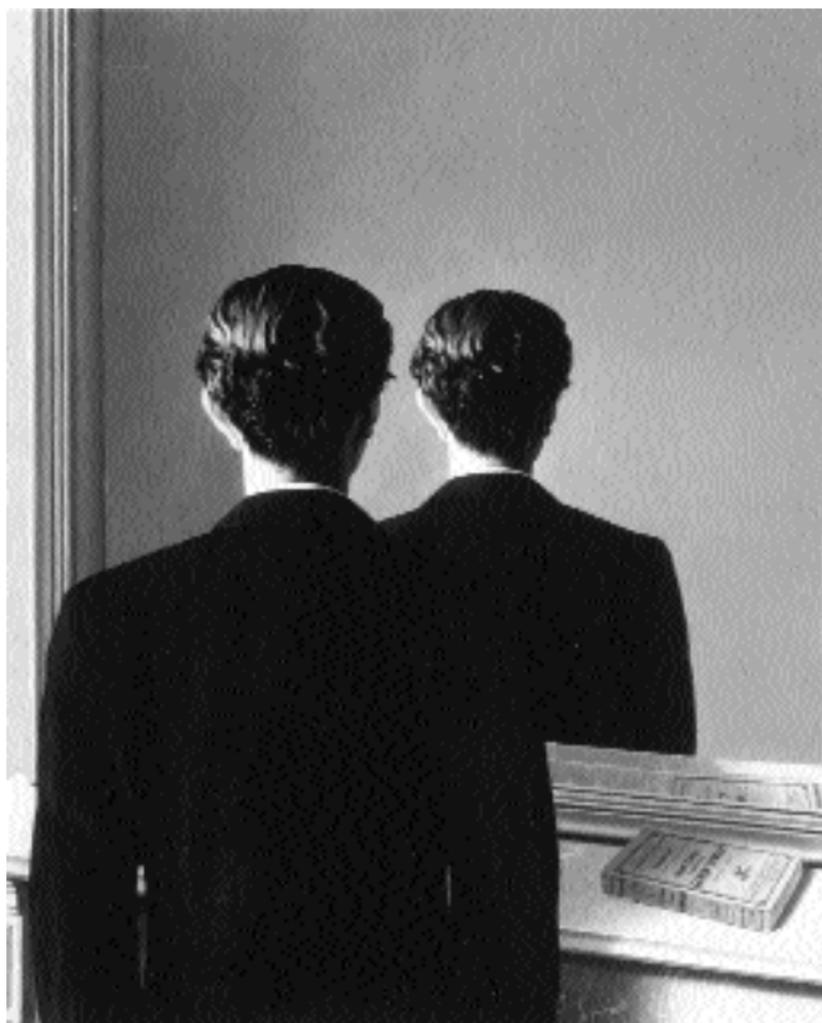
consulenza letteraria Luca Scarlini
sartoria Laura Graziani Alta Moda

realizzazione scenotecnica Marco Cavalcoli,
Sara Masotti, Marco Molduzzi,
Andrea Mordenti

promozione Sergio Carioli, Marco Molduzzi
ufficio stampa Marco Molduzzi
logistica Sergio Carioli

amministrazione Antonietta Sciancalepore,
Marco Cavalcoli

*Nuova produzione Fanny & Alexander e Ravenna Festival
con la collaborazione di Santarcangelo dei Teatri,
della Cineteca di Bologna e di Xing e con il contributo
della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna*



*Luci e materiale elettrico ELFI S.p.A.
Elettroforniture Italia – Ravenna.*

*Si ringraziano la famiglia de Angelis per la gentile concessione
del pianoforte Yamaha C3, Angela Schiavina Catering
per il buffet inaugurale, offertoci con generosa e divertita
complicità “nabokoviana”.*

*Un ringraziamento speciale a Elisabetta Rivalta
e Matteo Arevalos per la splendida e indispensabile ospitalità
nella loro bellissima casa.*

mercoledì 25 giugno
Teatro Rasi, ore 17
“L’arcobaleno nero di Vladimir Nabokov:
un’analisi della funzione retorica del colore
in *Ada o Ardore*”

conferenza di
Alan Jay Edelnant
University of Northern Iowa, USA

ADA

**cronaca familiare in sette dimore per voci, pianoforte,
ondes Martenot e macchine del suono**

DIMORE

I.

AQUA (il Nusshaus)

II.

MARINA (Houssaie)

III.

ARDIS I (les enfants maudits)

IV.

VILLA VENUS

V.

ARDIS SECONDO
(L'arcobaleno nero di Ada e Van)

VI.

LUCINDA MUSEUM

VII.

VANIADA

ARDIS I

les enfants maudits

cinema da camera per voci, pianoforte,
ondes Martenot e macchine del suono

1.

Gli ardori e gli alberi di Ardis

2.

Prima tentazione (Ada e bocche)

3.

La magnifica magione

4.

The eye

5.

Seconda tentazione
(Lucette, Ada e Blanche)

6.

Ada or orchid

7.

The Scrabble Game

8.

The Flea

9.

Il Fienile in Fiamme

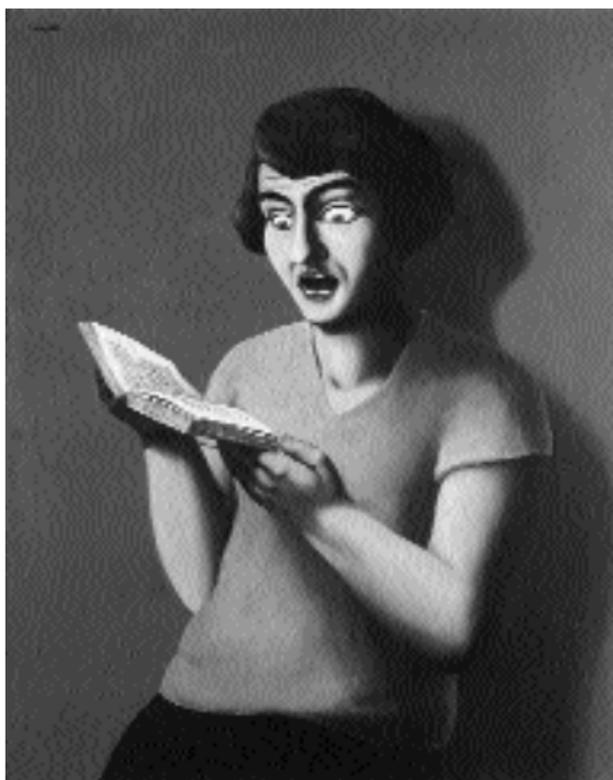
10.

Terza tentazione (Ardis I)



*Tutte le immagini presenti in questo libretto
sono riproduzioni di opere di René Magritte*

GLI ARDORI E GLI ALBERI DI ARDIS



“Non ci aspettavamo che in mezzo al turbinare di maschere, una di esse risultasse un volto o almeno il posto in cui un volto dovrebbe essere.”

Vladimir Nabokov, *Lezioni di letteratura russa*

Ardis, l'arte e l'ardore, questo è il Leitmotiv ossessivo di “Ada”.

“Penso agli uri, e agli angeli, al segreto dei pigmenti duraturi, ai sonetti profetici, al rifugio dell'arte.”
(Lolita)

Quando Fanny & Alexander battezzò la sua sede teatrale, a Ravenna, circa tre anni fa, tra tutti i nomi possibili, fu un nome preso a prestito dalla letteratura ad essere scelto.

“Ardis Hall”, la mitica magione romanzesca di “Ada”, fulcro dell'amore di Ada e Van, Eden e Ade, matrice prima della stessa idea di opera d'arte. Nome che sa d'ardore. Nome suono, nome pianeta. Nome che, in greco antico, significa “freccia”.

La storia di “Ada” è apparentemente semplice.

Ada è il primo amore di Van. Van è il primo amore di Ada. Essi sono amanti, ma sono anche fratello e sorella. Li si crede nati da fratelli germani, e nel romanzo tutto è calcolatamente costruito per occultare e svelare, vicendevolmente e impercettibilmente, la vera natura del loro amore.

Ada e Van sono al tempo stesso stranamente simili e risolutamente differenti: il loro amore può andare dal più assoluto maniacale narcisismo, alle più violente e atroci rotture.

Vivono su Antiterra, nostro pianeta gemello, dove l’idea di Terra è un mito e ogni forma d’arte un gioco.

Ottant’anni dopo, Ada e Van sono sempre insieme, ed è insieme che scompaiono, come per evanescenza, dal libro di memorie in cui Van fa il suo racconto del loro amore. Martiri del tempo, infinitamente e beatamente decrepiti, distesi sulla schiena nel loro letto metafisico, *non* possono morire, nemmeno alla fine, all’inevitabile fine dell’opera che essi stessi stanno componendo con le loro vite.

La lettura di “Ada” è un agone, un gesto di puro erotismo, di ardente antagonismo tra lettore e autore. Il racconto è dato per indizi sensoriali, per cenni stratificati e precisissimi, per intuizioni fulminee. Esso spinge ad improvvisi abbandoni sensuali e a soprassalti continui dell’intelletto, a giochi assassini (“pun assasine”), a giochi di mondi (“playing a game of worlds”).

Ci siamo immaginati queste intense variazioni, giochi di mondiparole, in senso cosmologico, attribuendo loro una specifica geografia fantastica.

“Ardis I” è la prima “dimora”, delle sette in cui Fanny & Alexander sosterà, per “Ada, cronaca familiare”.

Questa dimora è quella edenica del primo incontro d’amore tra Ada e Van, quella impossibile e già perduta dell’ossessivo ripresentarsi di un mito ormai incandescente, per Nabokov, ma anche per Fanny & Alexander.

Questa dimora ha per noi una specifica strana natura, quella di ingresso, un’allusiva stanza, luogo enigmatico ribattezzato “cinema da camera”.

CINEMA DA CAMERA



“Le finestre, come si sa, sono state la consolazione della letteratura in prima persona attraverso i secoli.”

Vladimir Nabokov, *Fuoco Pallido*

Immaginate un giardino in una sala da concerto, e una galleria d’arte in quel giardino...

L’avete fatto? Ecco, siete arrivati a una delle possibili definizioni di “cinema da camera”.

Adesso immaginatevi una galleria d’arte, e pensatela dentro un teatro, esso stesso situato all’interno di un romanzo, che pare talvolta trasfigurarsi in quel giardino dal quale siete partiti, e trasformarlo in una sorta di demonico Eden.

Il romanzo era un ardente romanzo d’amore, fin dal principio. Ve lo dobbiamo dire. Anche se forse, a qualcuno di voi, sarà potuto sembrare semplicemente un giardino, in cui molte cose, tra cui l’amore, sono occorse.

Infine – ve lo chiediamo quasi sottovoce – immaginatevi

come addormentati, dentro la stanza in cui avrete collocato il giardino Ardis, e immaginatevi poi, al risveglio, di cader vittime d'un magnifico errore: quel giardino, all'improvviso, non è più un giardino, ma una stanza nuda, piena d'occhi, che vi scruta, che vi chiama da ogni lato dentro un altro giardino.

Il problema dell'ingresso nel romanzo, nell'amore che vi è stato promesso, è un problema di pertugi, di buchi, di fessure, attraverso le quali potrete passare.

Immaginate dunque una porta chiusa, in una stanza, sulla quale un'apertura informe sveli certe figure affacciate ad altrettante finestre, che danno sul racconto che voi state, in prima persona, per accogliere. Le finestre, come si sa, sono la consolazione della letteratura in prima persona attraverso i secoli. Ebbene questa storia d'amore e di finestre sarà consolazione per ognuno di voi.

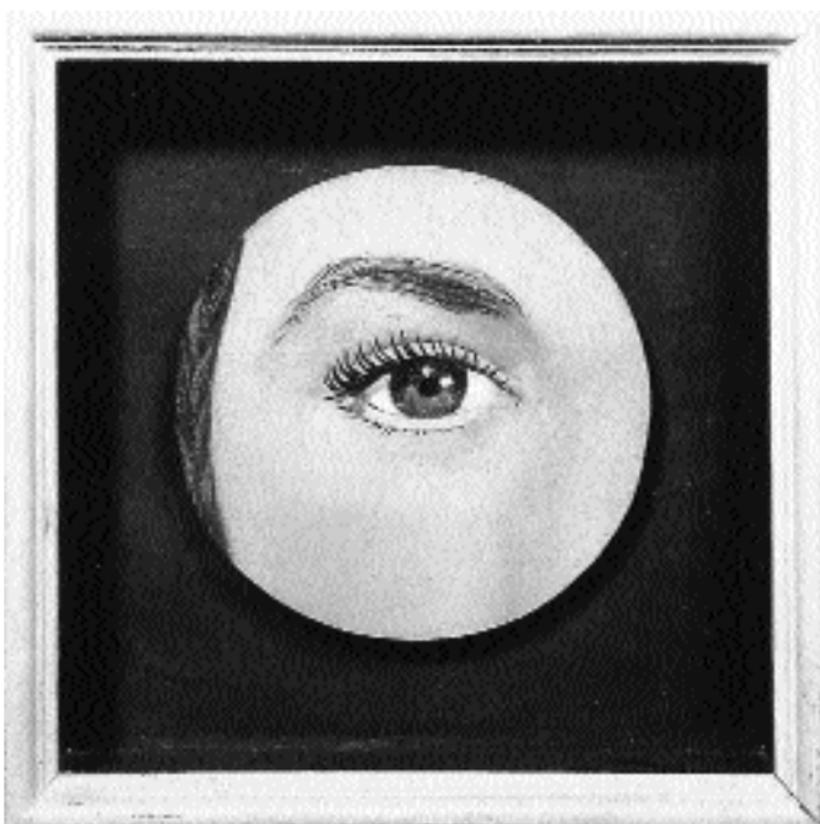
Abbiamo collocato davanti alla vostra finestra la vista sull'interno di una camera: un dipinto che rappresenta esattamente la porzione di paesaggio occupata dal dipinto. Se il soggetto del paesaggio fosse un albero, quest'albero nasconderebbe dunque quell'altro albero che gli sta dietro, fuori dalla stanza. La stessa cosa avverrà dunque per soggetti differenti: uccelli, baci, tradimenti. Essi si troveranno per voi, spettatori, talvolta all'interno della stanza, sul dipinto, talvolta all'esterno, nel paesaggio reale.

La casa sarà dunque una finestra aperta sulla parete d'una stanza, ma darà su una stanza che a sua volta contiene la casa. Una figura di donna, ad esempio, sarà un volto che è una parte del suo stesso corpo (i seni gli occhi, il sesso la bocca).

Questo mondo, il mondo del cinema da camera, offrirà piena giustificazione ad ogni vostra singola esigenza: narrativa, letteraria, pittorica, musicale, museale, botanica ecc. Ma sottolineiamo che, in realtà, non si tratterà che di una delle possibili esperienze sensoriali, che sfuggirà infine ad ogni analisi oggettiva.

Quest'esperienza ripagherà, in parte, la vostra fiducia riposta nel romanzo-giardino di partenza, dimostrandovi, forse, che il vostro piacere di spettatori, nel caso esista, potrà dipendere solo da un enigma, attaccato a voi, ad un dipinto e al romanzo; infine, che starà a voi decidere se vorrete attraversarlo.

FRAMMENTI DI TESTI E MATERIALI DI STUDIO



**“Sì, c’è sempre il riflesso di uno specchio.”
Vladimir Nabokov a Mark Szeftel**

*Sorella mia, dimmi, ripensi ancor
A Ardis Hall e all'azzurro Lador?*

*Quel castello non hai dimenticato?
Dall'acqua del Ladore era bagnato.*

*Ma sœur, te souvient-il encore
Du château qui baignait la Dore?*

*Sorella, non ricordi, sei sicura?
L'acqua arrivava fin sotto le mura.*

*Sestra moja, ty pomnis goru,
I dub vysokij, i Ladoru?*

*Sorella mia, ricordi, era vicina,
La quercia ombrosa sulla mia collina.*

*Oh, qui me rendra mon Aline,
Et le grand chêne et ma colline?*

*Oh, chi la mia Jill mi potrà riportare,
La collina, la quercia secolare?*

*Oh! qui me rendra, mon Adèle,
Et ma montagne et l'hirondelle?*

*Oh, qui me rendra ma Lucile,
La Dore et l'hirondelle agile?*

*Oh, chi alla nostra lingua saprà dare
Le tenerezze che amava cantare?*

(Chateaubriand-Nabokov)

GLI ALBERI DI ARDIS
(da “Nabokov’s Garden:
a guide to Ada” di Bobbie Ann Mason)

Francois-René de Chateaubriand, scrittore francese del diciottesimo secolo scrisse frequentemente a proposito di alberi – l’America selvaggia e la solitudine romantica che conobbe in Francia quando era giovane. In particolare era appassionato di querce, e le menziona spesso in “Memoirs”.

In “René”, il racconto che Nabokov dice avere “un sottile profumo d’incesto”, Chateaubriand scrive:

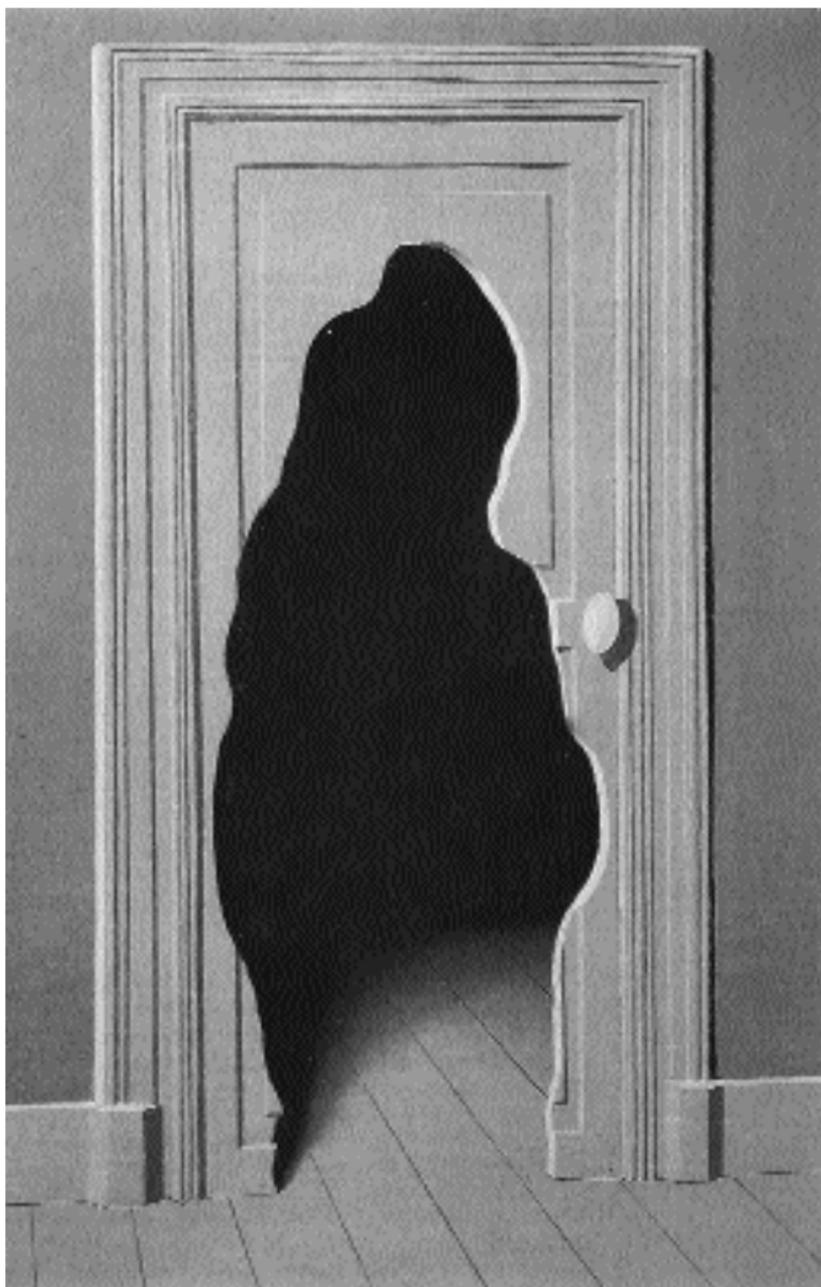
“Come sono dolci, ma fuggenti, gli istanti che fratelli e sorelle passano nei giovani anni, raccolti sotto l’ala dei loro vecchi genitori! La famiglia dell’uomo dura un giorno; il soffio divino la disperde come fumo. Il figlio conosce appena il padre, il padre il figlio, il fratello la sorella, la sorella il fratello! La quercia vede le ghiande germogliare attorno a sé: non accade lo stesso ai figli dell’uomo!”

La quercia è associata a Chateaubriand in un modo complicato in “Ada”. Durante la loro “fase dei baci” una zanzara (che Van identifica con la *Culex chateaubriandi* Brown) attacca Ada alle gambe, e lei si gratta i becchi con isaziabile lussuria. Mentre insiste che lo scopritore della zanzara non ha nessuna relazione col “gran poeta e *memoirista* nato tra Parigi e Tagne”, Van evoca Chateaubriand attraverso il suo adattamento de “L’invitation au voyage” di Baudelaire.

*Mon enfant, ma sœur,
Songe à l’épaisseur
Du grand chene à Tagne;
Songe à la montagne,
Songe à la douceur.*

(...) Nelle vicinanze di Ardis, su un’altura che sovrasta i luoghi dell’amore segreto di Van e Ada, sorgono le rovine del Bryant’s Castle (il nome di Chateaubriand scherzosamente anglicizzato) – “remote e romanticamente scure sulla loro collina orlata di querce”. Ad Ardis la curiosa Lucette spia Ada e Van

appollaiata su un oggetto oscillante che penzola dal lungo e alto ramo di Baldy “una vecchia quercia in parte priva di foglie, ma ancora in salute”, un’allusione proprio agli amorosi arrampicamenti acrobatici che Van e Ada avevano osservato tra i rami della quercia e del tiglio molto prima (...)



1. GLI ARDORI E GLI ALBERI DI ARDIS

La scena è una Wunderkammer.

Una stanzetta con carta da parati color crema, gremita di cornici cieche.

Dalla parete occhieggiano bocche: una, due, quattro.

Le bocche diventano occhi. Poi ancora bocche.

Parlano, raccontano la loro storia.

Bocche

Gli ardori e gli alberi di Ardis. Les ardeurs et les arbres d'Ardis. The ardors and arbors of Ardis.

Prima bocca

Nel primo pomeriggio scese dal treno, con le sue due valige, nella pace assoluta di una piccola stazione di campagna.

Seconda bocca

Una strada tortuosa conduceva ad Ardis Hall che egli visitava per la prima volta.

Terza bocca

In una miniatura della sua immaginazione, aveva visto un cavallo sellato, pronto per lui...

Quarta bocca

Ma in realtà non c'era nemmeno un calesse.

Prima bocca

Il capostazione disse di essere sicuro che Van fosse atteso con il treno della sera.

Quarta bocca

Avrebbe subito chiamato Ardis Hall.

Prima bocca

All'improvviso una vettura a nolo si fermò di fianco alla banchina e una signora dai capelli rossi...

Prima bocca

...tenendo in mano il suo cappello di paglia e ridendo della propria fretta, ne uscì di corsa.

Seconda bocca

Egli acconsentì così ad usare quel mezzo di trasporto che un'increspatura fortuita nella tessitura del tempo gli aveva messo a disposizione e prese posto nel vecchio calesse.

Seconda bocca

Era una magnifica casa di campagna, costruita con mattoni chiari.

Terza bocca

Nessuno della famiglia era in casa quando arrivò.

Quarta bocca

Un servo che era lì in attesa prese il suo cavallo e sparì.

Prima bocca

Il vecchio maggiordomo, che ora, poco professionalmente portava i baffi, gli andò incontro gesticolando gioiosamente.

Seconda bocca (Bouteillan)

“Je parie”

Quarta bocca

disse

Seconda bocca (Bouteillan)

“que monsieur ne me reconnait pas.”

Terza bocca

Seguendo il suggerimento del vecchio Bouteillan, il maggiordomo, egli andò a fare un tour de jardin.

Prima bocca

Mentre avanzava senza far rumore si imbatté in una bambina.

Seconda bocca

Decise che doveva essere “Ardelia”, la maggiore delle due cuginette con le quali era previsto che dovesse familiarizzare.

Prima bocca

Ma si sbagliava. Quella bambina era Lucette.

Prima bocca

All'improvviso una carrozza si arrestò davanti al portico.

Seconda bocca

Una signora che somigliava a sua madre scese con una bambina che indossava una giacca nera. La signora chiamò la bambina:

Prima bocca (Marina)

Ada!

Seconda bocca

Sarebbe rimasto fino alla fine aggrappato a quella prima immagine di lei.



IL SOGNO

Per nessun altro, amore, avrei spezzato
Questo beato sogno.
Buon tema alla ragione,
troppo forte per la fantasia.
Fosti saggia a destarmi. E tuttavia
Tu non spezzi il mio sogno, lo prolunghi.
Tu così vera che pensarti basta
Per fare veri i sogni e le favole storia.
Entra fra queste braccia. Se ti parve
Meglio per me non sognar tutto il sogno,
ora viviamo il resto.

(J. Donne)

IL FIENILE IN FIAMME

(da “The Poerotic Novel: Nabokov’s *Lolita* and *Ada*”,
di Maurice Couturier)

La scena più carica d’erotismo in *Ada*, quella in cui *Ada* e *Van* si svestono una di fronte all’altro e fanno l’amore (forse in maniera incompleta) per la prima volta, non contiene tracce di autocensura di cui si possa parlare. Questa scena appassionata e comica al contempo è ironicamente innescata dall’incendio che scoppia nei fienili.

Fin dal principio il linguaggio del narratore è come perturbato dall’intensa aspettativa dell’eccitazione che sta per rappresentarci, come testimoniano i due passaggi seguenti: “we both were roused in our separate rooms by her crying *au feu!*”, e “No, she was fast ablaze – I mean, asleep.” Il lapsus calami del narratore intensifica qui l’isotopia semantica già preannunciata tra il verbo “rouse”, “risvegliare”, ma anche “eccitare”, e l’espressione francese “*au feu*” (fuoco!). *Blanche*, quando grida “*au feu*”, sta con tutta probabilità facendo l’amore con *Bouteillan*, padre o figlio, fuori, nel capanno degli attrezzi, così come ha fatto in molte occasioni precedenti; l’espressione può dunque essere interpretata sia come grido d’allarme, sia come grido di giubilo. Nabokov sta ovviamente usando la parola francese “*feu*” nel suo senso tradizionale (indicante la passione, l’amore). Nell’*Incantatore* c’è un incendio in corso nella casa in cui l’uomo viene a prelevare la ragazza che vuole sedurre; e in *Lolita*, *Humbert* incontra la sua ninfetta perché la casa dei *McCoos*, nella quale egli doveva andare ad abitare, viene distrutta da un incendio. *Ada* in seguito farà riferimento al fuoco della passione erotica in una lettera indirizzata a *Van*, apparentemente rimproverandolo di averla iniziata troppo presto alla pratica sessuale, ma in verità con lo scopo di eccitarlo sessualmente e riportarlo indietro a quel Giardino dell’Eden dove essa ancora si trova:

The fire you rubbed left its brand on the most vulnerable, most vicious and tender point of my body. Now I have to pay for your rasping the red rash too

strongly, too soon, as charred wood has to pay for burning. When I remain without your caresses, I lose all control of my nerves, nothing exists any more than the ecstasy of friction, the abiding effect of your sting, of your delicious poison.

In questa rievocazione dell'incendio erotico, in cui forse c'è un eco di Ronsard, la moltiplicazione delle metafore e delle allitterazioni conducono gradualmente all'ossimoro finale, in cui la parola "delicious", che era stata usata anche precedentemente in *Lolita*, ricompare. I riferimenti intertestuali e intratestuali sono infiniti: invece di uscire per dare una mano a quelli che sono fuori a spegnere l'incendio, Van scende nella libreria, che è stata descritta molte pagine prima – nel punto del romanzo in cui Ada gli mostra la magione – con il divano e i suoi gialli cuscini, per godersi lo spettacolo dalla finestra, uno spettacolo la cui bellezza e profondità cresce considerevolmente quando Ada improvvisamente compare riflessa nel vetro della finestra. Questo vetro tanto "opportuno" riunisce in sé due immagini di fuoco, quella del fienile in fiamme, e quella della candela che Ada appoggia accanto a Van.

A questa sovrapposizione di immagini che ha luogo sull'estrema superficie del vetro deve aggiungersi il gioco narrativo condotto da Ada e Van che raccontano la scena alternandosi ("Quella partenza multipla... Continua tu, Ada"), dando un doppia versione del testo come se il tutto avesse realmente due prospettive. Il testo gradualmente si trasforma in vero dialogo, prima nel tempo narrativo ("First time I hear about him. I thought old Mr. Nymphobottomus had been my only predecessor"), e poi nel tempo storico (o tempo diegetico).

"I want to ask you," she said quite distinctly, but also quite beside herself because his ramping palm had now worked its way through at the armpit, and his thumb on a nipplet made her palate tingle: ringing for the maid in Georgian novels – inconceivable without the presence of elettricità –

(I protest. You cannot. It is banned even in Lithuanian and Latin. Ada's note.)

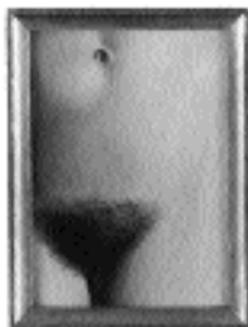
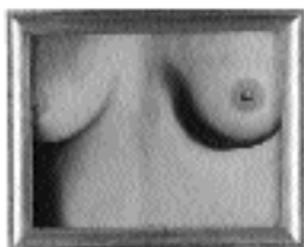
“– to ask you...”

“Ask,” cried Van, “but don’t spoil everything” (such as feeding upon you, writing against you).

“Well, why,” she asked (demanded, challenged, one flame crepitated, one cushion was on the floor), “why do you get so fat and hard there when you –”

“Get where? When I what?”

Qui ci sono due scene magicamente sovrapposte, la scena erotica del 1884 e la scena del contesto della narrazione, in cui Van e Ada, nell’impotenza dei loro novant’anni, fanno rivivere il loro ardore passato per mezzo di strumenti poetici, e ricordano la loro giovinezza. Il lettore tenta furtivamente di trovare una propria collocazione tra le due scene, così come in precedenza ha tentato di distinguere le varie immagini che si sovrapponevano sul vetro della finestra. Nel momento in cui egli cerca di dare un senso al testo, la sua esperienza poerotica acquista una nuova intensità, ed è allora che egli è abbagliato dalla magia di questo testo che lo avvolge totalmente nel suo maelström.



**PRIMA TENTAZIONE
(ADA E LE BOCCHE)**

*Dalla parete della stanzetta escono tre lingue rosse.
Leccano. Umettano labbra altrettanto rosse.
Serpenteggiano.*

*Ada si affaccia da una piccola cornice tonda. Scruta
nella stanza. Cerca Van.*

Ada

E adesso?

Forse non dovrei cercare di svagarti.

Non te lo meriti.

Ma cercherò comunque di essere indulgente:
questa è la mia bocca.

Prima lingua

Se vuoi ti posso prestare la mia lingua.

Seconda lingua

Vorrei assaggiare l'interno della tua bocca.

Terza lingua

Sei contento, adesso?

Ada

Adesso scappa via. Presto, presto! Ho da fare!

Mi devo vestire, tocca a me ora farti fare il giro della
casa!

Ada e le lingue spariscono.

SECONDA TENTAZIONE
(LUCETTE, ADA E BLANCHE)

*Marina da lontano cerca Lucette.
Quattro occhi spiano dalla parete.
Lucette e Ada. Ridono.*

Marina
Lucette! Lucette!

Lucette cerca Van nella stanza.

Lucette
Io devo dirti una cosa. Avvicinati. (*ride*)

Risate ovunque

Lucette
Prometti che non lo dici a nessuno? (*ride*)

Marina
Lucette! Lucette!

*Risate.
Ada e Lucette ridono.*

Lucette
Noi due, io e lei, un giorno... (*ride*)

Marina
(*chiamandole*)
Bambine!

Ada
Ssssst! Una notte, una notte...

Lucette
La notte era calda come un forno e allora...

Ada
Ci siamo intrecciate...

Lucette

Ci intrecciavamo come serpenti, come acrobate mongole
ci intrecciavamo...

Marina

Ada! Lucette!

Lucette

E Blanche, una camerierina che una volta era entrata
per sbaglio, con una candela in mano...

Entra Blanche.

Blanche

Oh...pardon!

Lucette

Blanche pensò, per un momento, anche se lei stessa era
molto birichina, pensò che...

Blanche

Oh! Mon dieu!

Tutte ridono.

Lucette

Scherzavo! Oh, avvicinati, avvicinati!!! Perché no!
Perché!!!!

Ada

(ride) Brava, brava Lucette!

Ma adesso, fammi un favore, Lucette. Scappa! Presto!

Noi due abbiamo da fare. *(a Van)*

Non è vero? Oh, lo so io dove andremo... Non è vero
Van? Non è vero?

*Blanche, la piccola cameriera, furtiva si affaccia alla
parete.*

Blanche

Monsieur...

Demon

(da fuori)

Blanche!

Blanche

Monsieur, excuse moi...

Demon

Blanche!

Blanche

Monsieur a quinze ans, je crois, et moi, je sais, j'en ai dix-neuf. Monsieur è nobile? Oui, je le crois; io, invece, sono la figlia di un povero scavatore di torba. Monsieur a tâté, sans doute, des filles de la ville; quant à moi, je suis vierge, ou peu s'en faut.

De plus, se dovessi innamorarmi di lei – e voglio dire, davvero innamorarmi – e potrei, ahimé, se lei mi possedesse rien qu'une petite fois – a me recherebbe solo dolore, e fiamme infernali, e disperazione, e, perfino, la morte, Monsieur!

Demon

Blanche! Stupida ragazza! Dove ti sei messa?

Blanche

(frettolosamente)

Finalement, potrei aggiungere che ho le perdite bianche e devo andare da le Docteur Chronique, voglio dire...Crolique, il mio prossimo giorno di libertà. Ora ci dobbiamo separare, Monsieur Demon, votre père, è entrato nella stanza accanto... e credo che da lì possa vederci benissimo!

Blanche sparisce. Demon barbuto osserva Van.

Demon

Allora? Qual è il problema? Non la vuoi? Non è il tuo genere?

Che strano! Che triste! Triste perché io, tuo padre, non so quasi niente di te, della tua vita, dei tuoi gusti... È una jeune fille fatale, una pallida conturbante bellezza, Van? Mi ascolti? Tutte e tre sono pallide, pallide e conturbanti. Van... Hai proprio un ottimo aspetto, mio caro... caro ragazzo... e io non ho bisogno di esagerare nei complimenti: la tua giacca è molto bella... Van... non so

come chiedertelo... Tu sei un ragazzo di fantastico charme ma... Van... sei sicuro che...

Van: le ragazze, ti piacciono le ragazze? Ne hai avute molte? Non sei, vero, un pederasta come il tuo povero zio!? Vero, Van?

Blanche

Allora scegli.

Ada

Ada!

Lucette

Lucette!

Blanche

Blanche!

Scegli! Subito!

Tutte

Io! Io! Io!!!!

THE EYE

Un occhio solo, gigantesco
Senza volto, senza fronte,
senza palpebre, senza nemi
di carne ai lati: a questo
è ridotta Lucette!!!

Un oeil unique et gigantesque,
sans face, sans front, sans paupières,
sans nimbe de chair adjacente,
voilà a quoi est réduite Lucette!!!

To a single colossal oculus
Without lids, without face, without brow,
without halo of marginal flesh:
Lucette is finally limited, now!!!

(da V. Nabokov)

MÉMOIRE

L'acqua chiara; come il sale delle lacrime d'infanzia,
contro il sole l'assalto dei bianchi corpi di donna;
la seta, folto corteggio di giglio puro, delle orifiamme
sotto i muri che un tempo qualche pulzella difese;

Il gioco degli angeli; – No... la corrente d'oro che avanza,
muove le braccia, nere, e pesanti, e fresche soprattutto,
[d'erba. Ella
cupa, col Cielo azzurro per cielo del suo letto, l'ombra
dell'arco e della collina, suoi tendaggi chiama.

Eh! Si stende il vetro liquido in limpide bolle!
L'acqua arreda d'oro pallido e senza fondo i giacigli
[pronti.

Verdi e stinte vesti di bambine
Fanno i salici, e ne sbucano uccelli senza briglia.

Più pura d'un luigi, palpebra gialla e calda
Il ranuncolo – oh Sposa, la tua fede coniugale! –
Nel trionfante mezzogiorno, dal suo specchio offuscato,
al cielo grigio di calura invidia la sfera rosa e cara.

(A. Rimbaud)

personnage
éclatant de rire

horizon

avmoire

cris d'oiseaux

LE IMMAGINI GIALLE IN “ADA”
(da “The Yellow Brick Road to Nabokov’s Ada”
di A.J. Edelnant)

Le immagini gialle appaiono solo nei momenti chiave dei ricordi della vita di Van, come segnali autostradali gialli e neri, segnalano la prudenza. Due delle immagini gialle/nere appaiono durante suicidi a seguito di rifiuti di carattere sessuale. Altri momenti di questo tipo sono densi di una sorta di extra comunicazione Anti-terrestre, come il gioco Flavita, dove la coincidenza svolge il ruolo principale.

La prima immagine giallo/nera e una delle due o tre più spesso notate dai critici, è la scelta dell’abbigliamento di Aqua per il suo suicidio: pantaloni gialli e un bolero nero (p. 28). Questo episodio appare presto nella novella, così che la combinazione non ha alcun significato particolare ma è sufficientemente intensa che ce ne ricorderemo quando riappare. È in qualche maniera possibile stabilire una corrispondenza preliminare con le immagini di luce e ombra della novella, il modo in cui le immagini blu contribuiscono alle immagini dell’acqua. Mason suggerisce che il giallo e il nero sono i “colori di Ada” e man mano che Van la allontana sempre più dal mondo naturale, il giallo diventa sempre più “pallido” fino a divenire bianco. Per questa lettura è poco propizio che sia Aqua, e non Ada, a introdurre la combinazione e che Ada appaia in bianco e nero molto prima di apparire in giallo e nero.

L’immagine gialla/nera successiva è separata dalla prima solo da 20 pagine nelle quali appare solo un’altra immagine gialla: il bouquet di fiori rosa-gialli-blu all’ingresso di Ada. Non è un caso che poco dopo la successiva immagine gialla/nera, la combinazione rosso-blu-giallo riapparirà quando Ada mostra a Van la sua larva Vaporor. Tra queste due immagini rientra il tour di Ardis dove Ada mostra a Van la biblioteca, completa del suo divano nero e dei suoi cuscini gialli. È il divano in cui Ada e Van consumeranno il loro amore durante “The Night of the Burning Barn” (la notte del granaio in fiamme) insieme all’esplosione di battute da Mille e una

notte e immagini di orchidee che ci aiutano a ricordarci di Nabokov dietro Veen, la colorazione nera-e gialla dovrebbe anche ricordarci il destino di Aqua e il fatto che il rapporto amoroso tra Van e Ada non potrà non avere alcune ripercussioni fatali.

La biblioteca con il divano giallo-e-nero è situata al termine di una scala a chiocciola proveniente dal salotto giallo che contiene paraventi neri decorati con vecchie mappe di Demonia. Il salotto non solo porta al giardino ma il suo accesso è anche adornato da un ritratto del “Principe Zemski,” che ha una predilezione (come Demon, Van e Humbert) per le ragazze molto giovani. Poco dopo, Ada mostra la larva della *Nymphalis carmen* che ha ali limone-e-ambra. I lettori attenti potranno collegare la ninfa Carmen e il pedofilo Zemski ad una serie di allusioni a *Lolita* in *Ada*. Più importante, tuttavia è l’associazione del colore giallo con questo genere di immagini riflessive. Mentre le immagini gialle-e-neri continuano a fungere da segno del destino, il giallo da solo sembra indicare McFate (“McDestino”). Questo uso del giallo continua nella descrizione parodica delle prugne rosa porpora, una delle quali presenta una spaccatura spiccatamente freudiana e l’uso del “yellow thingum” (“coso giallo”) per dare l’avvio ad una catena di allusioni rimbaudiane che diventano un ammasso di immagini di erba vescicaria/calta palustre/*baugenaudier*. Ancora una volta l’immagine gialla attira la nostra sulla coincidenza del ripetuto schema cromatico.

Poco dopo il gioco della calta palustre, Van descrive la pallida luce giallo limone delle lucciole in contrasto con il nero ardesia della notte. Questa particolare immagine segna una corrispondenza pluristratificata delle immagini di colore, luce e ombra e insetti nella descrizione dell’attrazione che Ada ha per Van. Nelle 70 pagine precedenti vi è stato un flash di luce gialla ogni 10 pagine, più o meno. Sebbene questi flash di giallo in contrapposizione al nero fungano come una sorta di afrodisiaco per i bambini, il lettore dovrebbe essere turbato dall’utilizzo di questa particolare combinazione di colori usata per confrontare e caratterizzare l’amore di Van e Ada. Dopo questa immagine, il giallo scompare

per oltre 30 pagine. Le prime serie di immagini di giallo e nero/giallo hanno fornito al lettore una breve istruzione e sensibilizzazione al potenziale (e portentoso) uso del giallo e nero. Il riferimento giallo successivo, anche se arcano, si tradisce da solo.

L'immagine gialla successiva si riferisce al tentativo di Lariviere di far smettere ad Ada il vizio di mangiarsi le unghie. Minaccia di spalmarsi le dita di senape francese e "coprire le dita con cappuccetti di lana verdi, gialli, arancio, rossi, rosa (l'indice giallo era un *trouvaille*)" (p. 106). Mentre diversi sono i modi di analizzare questo insieme di colori apparentemente casuale (sequenza spettrale, assenza di blu, uso della *tnesi* frasale per passare da colori a accenni, ecc.), rimane la domanda: in quale modo l'"indice giallo" potrebbe essere una scoperta o una trovata fortunata? Certamente aiuta la visualizzazione della mano – se la governante ottiene quello che vuole, Ada finisce con un pollice verde e un "mignolo" rosa. L'indice giallo è di aiuto con la sequenza cromatica per i cappuccetti ma rimanda anche il lettore alle altre immagini gialle e correla quelle già passate con quelle che seguiranno.

Nella stessa pagina appare la descrizione della zanzara Chateaubriand, una selezione di dettagli piena di ellissi con commento editoriale e marginalia, che riesce appena a comunicare i palpi e le ali nere che, sebbene trasparenti ("vitree"), sono "gialle in certe luci". Se le immagini nere-e-gialle delle lucciole sono la metafora dell'attrazione tra Van e Ada, è la zanzara dagli stessi colori che caratterizza il loro appetito sessuale, il suo prurito e le conseguenze patetiche, combinando ancora una volta le immagini di colore con la luce e l'ombra del mondo degli insetti e degli incesti.

La ripetizione enfatica di giallo e nero produce due nuove combinazioni di giallo. Uno dei giochi di parole fonetici preferiti da Nabokov "forma la base di un'immagine giallo-blu che decora il capitolo 19, la cui conclusione è "The Night of the Burning Barn" (La notte del granaio in fiamme). Mentre ricorda quella notte, Van accende un fiammifero per una sigaretta post-coitale da fumare con molto ritardo, estraendolo da una scatola di fiammiferi

giallo-blu, sposando ancora una volta il giallo-blu con il russo *ya lyublyu [vas]*. L'immagine è ripetuta nel capitolo successivo quando Ada e Van si incontrano per colazione in un pergolato (il pergolato *baugenaudier*) dove farfalle blu si posano sui fiori gialli. Più tardi vediamo giovani donne in abiti Vass giallo-blu. Nel capitolo 21 prendono vita combinazioni di rosso e arancio mentre ci viene narrata la storia dei due bibliotecari psorici: M. Verger e Miss Vertograd. Due disgraziati con chiazze rossastre, squame argentine e croste gialle. Mascodagama ha una partner per il ballo con i capelli rossi: "La fragile Rita, dai capelli rossi... di Chufut Kale, dove... il corniolo della Crimea, il kizil', con fiori gialli tra le rocce aride...". Svariate sono le corrispondenze tra Rita e Lucette: il colore dei capelli, il rapporto con Van (Chufut = masticare cibo; Mascodagama cammina sulle mani con Rita e Van gioca all'aratro con Lucette), e entrambe non hanno rapporti sessuali con lui, come suggerisce l'immagine "ciliegia" (*N.d.T. "ciliegia" in americano indica la perdita della verginità*) del kizil'. Non molto tempo dopo la citazione di Rita, Lucette riceve una mela sbucciata da Ada. La mela, un regalo di Philip Rack, viene sbucciata secondo "una pelatura ideale" in una spirale giallo-rossa. Tutte queste tre immagini di rosso-giallo fanno percepire al lettore i problemi di amore e sesso. Pur non per niente sfortunati come le immagini giallo/nere, questi accoppiamenti di colore riservati all'eros e il giallo raramente usato indicano oltre Anti-Terra, portando in primo piano i problemi dell'amore e il suo soddisfacimento in un universo controllato dal destino [...]

PAROLE E OGGETTI IN ARDIS I (da una conferenza di R. Magritte)

Un oggetto non tiene così tanto al suo nome che non si possa trovare un altro nome che gli sia più consono. Ci sono oggetti che fanno a meno di nome.

Una parola serve talvolta a designare solo se stessa.

Un oggetto incontra la sua immagine. Un oggetto incontra il suo nome. Succede che l'immagine e il nome di questo oggetto si incontrano.

A volte il nome di un oggetto ha le mansioni (fa le veci) di un'immagine.

Una parola può prendere il posto di un oggetto nella realtà.

Un'immagine può prendere il posto di una parola in una proposizione.

Un oggetto fa supporre che ce ne sono altri dietro di lui.

Tutto tende a fare pensare che c'è poca relazione tra un oggetto e ciò che lo rappresenta.

Le parole che servono a designare due oggetti diversi, non mostrano ciò che può separare tali oggetti l'un dall'altro.

In un quadro le parole sono della stessa sostanza che le immagini.

Uno vede diversamente le immagini e la parole in un quadro.

Un oggetto non esercita mai la stessa funzione che il suo nome o la sua immagine.

I contorni delle parti di oggetti che vediamo nella realtà si toccano come se queste parti formassero un mosaico.

Le figure sfocate hanno un significato tanto necessario, tanto perfetto quanto quelle precise.

A volte i nomi scritti in un quadro indicano cose precise e le immagini indicano cose sfocate. Oppure il contrario [...]

La ricerca musicale è stata condotta sui seguenti brani musicali:

Olivier Messiaen (1908-1992):

- da *Catalogue d'Oiseaux, Livre I*: “Le Chocard des Alpes”, “Le Lorient”, “Le Merle Bleu”, “Le Traquet Stapazin”; *Livre II*: “L’Alouette Lulu”, per pianoforte
- *Feuilletes Inédits*, per pianoforte e ondes Martenot
- *Vocalise*, per pianoforte e ondes Martenot
- *Le Merle Noir*, per flauto e ondes Martenot
- *Turangaîla-Symphonie*, per grande orchestra, pianoforte e Ondes Martenot

Jacques Charpentier (1933):

- ...« *Tu es Pierre et sur cette Pierre, Je bâtirai mon Eglise* »..., per ondes Martenot e organo
- *Suite karnatique*, per ondes Martenot

A Van sembrava di avere appena appoggiato la guancia sul suo cuscino fresco e piatto quando fu violentemente scosso da un vivace e gioioso cantare – limpidi gorgheggi, dolci fischiattii, cinguettii, trilli, pigolii, gracchii stridenti e teneri ciu-ciu –, e pensò con un timore non auduboniano che Ada avesse saputo distinguere le singole voci di ciascun uccello, e che niente l'avrebbe trattenuta dal farlo.

(Vladimir Nabokov, *Ada o ardore*)



Catalogue d'Oiseaux

1958 – per pianoforte

(dagli appunti introduttivi ai brani musicali di Olivier Messiaen)

Libro I

“Il merlo blu” (*monticola solitarius*)

“Nel mese di giugno, nel Roussillon, la Côte Vermeille, vicino a Banyuls: cap l’Abeille, cap Rederis. Strapiombo di pareti, sopra il mare color blu di prussia e blu zaffiro. Grida dei rondoni neri, sciabordio d’acqua. I promontori si allungano nel mare come coccodrilli. In un’anfratto di roccia che echeggia, canta il merlo blu. Il suo blu è diverso da quello del mare: blu violaceo, come l’ardesia, satinato, blu nero. Quasi esotico, richiamando le musiche di Bali, il suo canto si mischia al rumore delle onde. Sentiamo anche la cappellaccia di Thékla che giravolta nel cielo sopra i vigneti e il rosmarino. Le gavine argentate urlano lontano sopra il mare. Gli strapiombi sono terribili. L’acqua viene a morire ai loro piedi nel ricordo del merlo blu”.

Libro III

“L’allodola Lulu” (*lullula arborea*)

“Dal Col del Grand Bois a Saint-Sauveur-en-Rue, nel Forez. Bosco di pini a destra della strada, pascoli a sinistra. Dall’alto del cielo, nell’oscurità, la Lulu sgrana i due in due: discese cromatiche e liquide. Nascosto in un arbusto, in una radura del bosco, un usignolo le risponde. Contrasto tra i tremolii mordenti dell’usignolo e questa voce misteriosa delle alture. La Lulu invisibile, si avvicina, si allontana. Gli alberi e i campi sono neri e calmi. È mezzanotte...”.

FANNY & ALEXANDER



Fanny & Alexander nasce a Ravenna nel 1992, fondata da Luigi de Angelis e Chiara Lagani. In dieci anni di lavoro la compagnia, composta quasi interamente di persone al di sotto dei trent'anni, produce più di una ventina di eventi, tra spettacoli teatrali e produzioni video e cinematografiche, oltre a produrre e promuovere eventi installativi, azioni performative, mostre fotografiche, convegni e seminari di studi, e ad organizzare direttamente festival e rassegne fino al 1995. Dal 1999 collabora col fotografo Enrico Fedrigoli, elaborando un percorso di documentazione e reinvenzione pittorica dei luoghi ravennati, dal porto alle limitrofe riserve naturali, fino al cuore bizantino della città.

Dal 2001 collabora per la realizzazione di opere video e cinematografiche con il gruppo di filmmakers A.Zapruder, premiati all'Internationale Kurzfilmtage di Oberhausen col premio Werkleitz per "l'uso straordinario del mezzo digitale".

Ha una regolare attività di giro che lo porta in importanti festival e rassegne in Italia e all'estero. Spettacoli e progetti sono ospitati a Milano, Roma, Palermo, Venezia, Verona, Firenze, Bari, Cagliari, Torino, Bologna, Parma, Trieste, Padova, Udine, oltre che in numerose altre località italiane.

Dal 1998 acquistano rilevanza crescente le relazioni con l'estero, con una particolare attenzione ai paesi anglosassoni (Germania e Gran Bretagna) e dell'Est europeo (Slovenia, Croazia, Jugoslavia, Bosnia e Erzegovina, Ungheria, Russia). Nuove significative collaborazioni sono cresciute e si stanno sviluppando in Belgio.

Le città estere che hanno ospitato lavori di Fanny & Alexander sono Berlino, Monaco di Baviera e Amburgo in Germania, Cardiff, Barry e Brighton in Gran

Bretagna, Annecy (Francia), Lubiana (Slovenia), Zagabria (Croazia), Belgrado (Yugoslavia), Sarajevo (Bosnia e Erzegovina), Mosca (Russia), Budapest (Ungheria), Beirut (Libano), Lovagno (Belgio). Si stanno definendo per il 2003 due progetti in Belgio a Bruxelles e Anversa, mentre la compagnia viene contattata con interesse da realtà di Polonia, Romania, Repubblica Ceca, Finlandia.

Rapporti coproduttivi sono stati aperti in questi anni in particolare con la Fondazione Ravenna Manifestazioni per Ravenna Festival, ma anche con La Biennale di Venezia, il CRT - Centro di Ricerca per il Teatro di Milano, il Festival TTV di Riccione, Xing di Bologna, il Kulturfabrik Kampnagel Hamburg di Amburgo.

Fanny & Alexander riceve contributi per la propria attività dal Dipartimento dello Spettacolo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che spesso interviene anche con sostegni mirati alle tournée all'estero, dalla Regione Emilia Romagna, dal Comune di Ravenna. Contributi all'attività provengono anche dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna.

Luigi de Angelis, regista della compagnia, ha curato per Angelo Longo Editore, in collaborazione con Marco Martinelli, regista e direttore artistico di Ravenna Teatro, una pubblicazione delle immagini fotografiche di Ravenna e del teatro ravennate scattate dal fotografo veronese Enrico Fedrigoli. Questo progetto editoriale è sostenuto da Eni Power.

La sede della compagnia, un ex capannone industriale ristrutturato per attività teatrali, svolge da due anni la funzione di terzo teatro cittadino, insieme all'Alighieri e al Rasi, grazie ad un rapporto di collaborazione profondo col Teatro Stabile di Innovazione Ravenna Teatro.

Premi

1. Premio Giuseppe Bartolucci 1997 per un gruppo emergente

Assegnato nel 1997 dalla giuria composta da Franco Quadri, Paolo Ruffini, Cristina Ventrucci, Renata Molinari, Gianni Manzella.

2. Premio Coppola Prati 1997

Assegnato nel 1997 dalla giuria composta da Mauro Avogadro, Giovanna Buzzi, Gianfranco Capitta, Vincenzo Consolo, Marisa Fabbri, Franco Quadri.

3. Premio Ubu Speciale 2000

Assegnato nel 2000 a Fanny & Alexander, Masque Teatro, Motus, Teatrino Clandestino, Interzona di Verona.

4. Premio di Produzione Riccione TTV 2002

Assegnato a *R for Redrum* nel 2002 dalla giuria composta da Franco Quadri, Ciro Giorgini, Andrea Lissoni, Anna Maria Monteverdi, Paolo Rosa, Francesca Airaudò.

5. Premio Lo Straniero 2002

Assegnato nel 2002 dalla giuria composta da Maurizio Braucci, Goffredo Fofi, Piergiorgio Giacchè, Alessandro Leogrande, Emiliano Morreale, Maria Nadotti, Monica Nonno, Fausta Orecchio, Paola Splendore (presidente), Dario Zonta.

6. Premio Speciale 36° Festival BITEF di Belgrado 2002

Assegnato a *Requiem* nel 2002 dalla giuria del 36mo BITEF International Theatre Festival composta da Milorad Miskovic, presidente, danzatore (Francia), Annie Dorsen, regista (USA), Rudy Englander, studioso di teatro (Olanda), Nikita Milivojevic, regista (Yugoslavia), Isidora Stanisic, danzatrice (Yugoslavia).

7. Premio Speciale della Giuria per la migliore Musica e Sound Design al Festival MESS di Sarajevo 2002 a Luigi Ceccarelli.

8. Premio Ubu Speciale 2002

Assegnato nel 2002 a Luigi Ceccarelli per le musiche di *Requiem* (Fanny & Alexander) e *Sogno di una notte di mezza estate* (Teatro delle Albe).

MATTEO RAMON AREVALOS

Matteo Ramon Arevalos si è avvicinato alla musica a sei anni con lo studio della batteria, suonando con i fratelli e il padre. Ha iniziato lo studio del pianoforte a Ravenna con Natalia Gualtieri e, in seguito, con Fiorenza Ferroni. Si è diplomato nel 1995 in pianoforte al Conservatorio “B. Maderna” di Cesena col massimo dei voti e la lode. Successivamente si è perfezionato con Rudolf Kehrler a Vienna e con la pianista Oxana Yablonskaya a New York, con la quale collabora attivamente per l’organizzazione di Masterclasses. Ha seguito inoltre corsi internazionali di perfezionamento (Weimar, Tel Aviv, Barcellona). Per due anni ha studiato musica classica indiana, suonando il sitar all’interno del gruppo musicale Monson Mood. Parallelamente all’attività concertistica, come pianista solista e in formazioni cameristiche, sulla linea dei suoi studi extramusicali (diploma all’Istituto d’Arte per il Mosaico di Ravenna), ha sviluppato un percorso legato alle arti visive, dando vita talora ad eventi che uniscono musica ad interventi figurativi (“Buonasera Chopin”, Cesena 1998; “Colori e note in una notte di mezza estate”, Ferrara 1999; “Mantra-gita”, Ravenna 2001). Ha studiato composizione con Paul Glass e attualmente a Parigi con Narcís Bonet.

Alcuni dei suoi lavori sono nel suo repertorio, altri sono eseguiti da formazioni cameristiche.

Ha composto alcune arie della favola in musica “Notte” di Jean-Michel Arevalos (Ravenna, 1993).

Di recente pubblicazione “Vivo Marcia Fantasia” per pianoforte da College Music Edizioni Musicali.

PAOLA BALDINI

Si è diplomata nel 1989 alla Civica Scuola D'Arte Drammatica "Paolo Grassi" di Milano. Nel corso degli anni scolastici ha lavorato con: Jerzy Stuhr, Giampiero Solari, Giorgio Marini, Mario Martone, Massimo Navone, Remondi e Caporossi, Massimo Castri, Thierry Salmon.

Ha lavorato ripetutamente con il regista Nanni Garella in numerose produzioni di Nuova Scena-Arena del Sole: "I giganti della montagna" di L. Pirandello, "Misericordia e nobiltà" di E. Scarpetta, "Il Campiello" e "Arlecchino servitore di due padroni" di C. Goldoni; inoltre, dall'89 al '97, con il regista Mauricio Paroni De Castro, in molti lavori prodotti dal C.R.T. di Milano.

Ha lavorato con Alfonso Santagata in due spettacoli vincitori entrambi del Premio Ubu, come miglior progetto shakespeariano: "Terra Sventrata" e "Polveri". Ha lavorato inoltre con Alberto Cavecchi in "Woyzeck" di G. Buchner, una produzione del Teatro Verdi di Milano; con Lorenzo Loris in "La Seconda Eclisse" di Roberto Traverso, produzione Teatro di Roma e Teatro Out-Off di Milano; con Renato Gabrielli al C.T.B. di Brescia; e con Gabriele Marchesini.

Infine ha lavorato in "Kvetch" di Steven Berkoff, regia di Cristiano Falaschi, produzione Teatro Nuova Edizione-Elasticamente.

Con la compagnia Fanny & Alexander è alla sua seconda produzione. Ha lavorato infatti anche in "Requiem", produzione della stagione 2000-1 Fanny & Alexander, Ravenna Festival.

Ha ricevuto due segnalazioni alle nomination al premio Ubu: la prima nella stagione 1998-9 per il ruolo di Gasparina da lei interpretata in "Il Campiello", in cui era diretta da Nanni Garella; la seconda nella stagione 2000-1, per i ruoli interpretati negli ultimi anni.

Ha collaborato con Radio Raiuno e Raidue: tra i suoi lavori "Senza scalo" di Gaetano Cappà e "Sogni di sogni" di Antonio Tabucchi, musiche di G. Bosco, regia di Giorgio Pressburger.

MIRTO BALIANI

Si diploma nel 1996 all'Istituto d'Arte P. Toschi di Parma, e studia pianoforte col maestro Alessandro Nidi. Lavora come attore col Teatro delle Briciole dal 1991 al 1996. Per la regia di Marco Baliani è in "Corvi di luna" (1989), "D'acqua la luna" (1990), "Come gocce di una fiumana" (1996), "Gioventù senza Dio" (1996, produzione CRT – Centro di Ricerca per il Teatro di Milano), è poi in scena in "Nemici per la pelle" di Maria Maglietta nel 1998 e nel 2001 in "Requiem" di Fanny & Alexander, una coproduzione Fanny & Alexander, Ravenna Festival, Kulturfabrik Kampnagel Hamburg. Idea e realizza le proiezioni dia e video di "Sackrifice" (1998, produzione Teatro Stabile dell'Umbria) e "Il Mondo offeso" (2002, produzione Manachuma), le maschere di scena per lo spettacolo del Teatro dell'Elfo "Peer Gynt" (1994), gli arazzi delle scene di "Metamorphosen" (2000, produzione Festival di Zurigo). È aiuto regista di Patrizio Dall'Argine in "Contraerea", vincitore del Premio Scenario 2000. Compone ed esegue le musiche di "Ombre" di Marco Baliani, una produzione del Teatro Metastasio di Prato, e di altri spettacoli.

BRUNO PERRAULT

Parallelamente agli studi universitari, Bruno Perrault, studia pianoforte e onde Martenot al CNR di Strasbourg, nella classe di Françoise Cochet. Lo stesso anno entra al Conservatoire National Supérieur de Musique nella classe d'Ondes Martenot di Valérie Hartmann-Claverie.

Vince il Primo Premio del Conservatoire nel 1997 e consegue il Diploma di Formazione Superiore con menzione. Si perfeziona in seguito con Jeanne Loriod. Ha conseguito un diploma in Musicologia nella Facoltà di Strasbourg e ha partecipato a numerosi stages di pedagogia e d'Ondes Martenot. Tiene frequentemente concerti come ondista, in Francia e all'estero. È tra i fondatori del Quatuor d'Ondes Martenot de Paris per cui molti compositori hanno scritto delle opere. Nel 1997, si esibisce con questa nuova formazione alle "Nuits Musicales en Bourbonnais". In seguito l'Ensemble tiene concerti a Bordeaux, all'Institut Britten di Périgueux, e spesso a Strasbourg. Nel 1998, è chiamato a suonare come solista sotto la direzione Pascal Rophé nella tournée di concerti organizzati dal Conservatoire de Paris in Europa Centrale, ed esegue la Turangalîla-Symphonie di Olivier Messiaen a Bratislava, all'Académie Franz Liszt di Budapest e al Concert Lisinski di Zagabria.

Nel 1999 è invitato al Festival "Les Claviers de Mars" a Mans. Tiene inoltre una conferenza sulla struttura costitutiva del suo strumento che viene poi trasmessa su France Musique.

Inizia nel 1998 un'importante serie di sessioni d'improvvisazione in collaborazione col compositore Olivier Touchard da cui è stato prodotto un compact disc.

Nel 2000, è invitato dall'Orchestre National Philharmonique de Lithuanie a Vilnius per eseguire la Turangalîla-sotto la direzione di Cyril Diederich. Inoltre Jean-Louis Martenot lo invita ai "Rencontres Martenot 2000" all'Atrium Musical Magne a Paris. Tiene concerti di musica da camera in duo con la pianista Magali Frandon. Nel 2000, registra la colonna sonora dei titoli di coda di un programma tematico per Arté. Nel 2002,

esegue con l'Orchestre National de Lorraine "Le Cirque De Giuseppe Ou Standing Ovation", sotto la direzione di Joachim Jousse.

IL LUOGO



foto Enrico Fedrigoli

a.p.a.i. casa dell'arte

La “Casa dell’Arte”, attualmente dimora della famiglia Rivalta-Arevalos si trova in via Salara 11.

Caratteristica la torretta cilindrica esterna.

All’interno, dopo l’ampio atrio, è un cortile con giardinetto e pozzo risalente al sec. XV.

Un tempo era al n. 1 di via Salara, la casa della nobile famiglia Zalamella, tra i cui membri sono noti: Giovanni, medico distinto, morto a Lugo nel 1750, Desiderio, suo figlio, illustre giureconsulto, Giuseppe, per molti anni insegnante di diritto, primo giudice del Tribunale di Ravenna, morto nel 1823 senza discendenza. Giuseppe Zalamella, a cui è anche intitolata una via, incontrò a Ravenna Leopardi nella vicina casa dei Marchesi Cavalli.

Nella casa alcune delle ali risalgono al XV sec. e vi è un’arcata di epoca veneziana: nella parte ritenuta più nuova (XVII sec.), nel corso di una ristrutturazione avvenuta negli anni ’70/’71, è stata rinvenuta una Supplica dell’autorità spagnola, datata 1688, “contro li tuoni, li fulmini, e li terremoti”.

Nella casa era una croce che si diceva indicasse il ponte d’Augusto che è sepolto nei pressi; tale croce, ora al Museo di San Vitale, indicava invece ai pellegrini un vicino luogo d’asilo.

Attualmente, oltre che abitazione privata, la casa è sede dell’Associazione A.p.A.I. – Casa dell’Arte (da cui prende il nome), fondata nel 1985 da Jean-Michel Arevalos, la quale si occupa di promuovere attività culturali di vario genere, con particolare attenzione per quelle musicali.

A cura di
Chiara Lagani

Traduzioni
Paula Noah de Angelis, Chiara Lagani, David Smith

Coordinamento editoriale e impaginazione
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

Stampa
Grafiche Morandi - Fusignano